

Professionisti. Freyrie sottolinea la convergenza con Ance per una politica della qualità Sul riuso alleanza architetti-costruttori

Paola Pierotti
ROMA.

«La riqualificazione del patrimonio immobiliare e la manutenzione urbana come priorità per garantire qualità e sicurezza ai cittadini, per promuovere i valori culturali del territorio, e come volano economico per il settore delle costruzioni, incentivando la ricerca e l'innovazione tecnologica». Sono questi i tre temi su cui fa leva Leopoldo Freyrie, numero uno degli architetti italiani, proponendosi insieme ai costruttori come parte attiva nella definizione di strategie mirate ad una trasformazione sostenibile delle nostre città. «Vogliamo attivare una campagna di sensibilizzazione tra i cittadini - ha annunciato Freyrie ieri in occasione del convegno

Ance sulla città - lo faremo mettendo in moto un sistema che dia la possibilità ai privati di avere informazioni precise e in poco tempo sullo stato di salute delle proprie abitazioni. Illustreremo esempi concreti di eco-quartieri e distretti energetici che anche in Italia sono già realtà. Ai professionisti faremo capire che il loro ruolo è cambiato e che il loro know-how va riorientato in questo nuovo contesto culturale e economico. Ci faremo parte attiva

CAMBIARE IL BUSINESS

Il volano della crescita sono riqualificazione del patrimonio, manutenzione, concorsi, sicurezza e ricerca

nella promozione di concorsi di architettura, pubblici e privati». L'impegno del Consiglio Nazionale degli Architetti nella partita che ha come obiettivo la trasformazione delle città e lo sviluppo sostenibile del territorio è a tutto campo. Si confronta con i possibili committenti, le pubbliche amministrazioni, i professionisti.

«Il patrimonio edilizio italiano per il 43% ha più di 50 anni, il 65% più di 40; il 63% è considerato potenzialmente a rischio per vetustà o per problematiche di tipo costruttivo». Con questi numeri il presidente degli architetti spiega quando sia importante la campagna di promozione della cultura del progetto. Partendo dal basso.

Fermare il consumo del suolo, risparmiare energia e acqua,

usare materiali eco-compatibili, realizzare infrastrutture digitali nelle città e nelle case, aiutare il processo di razionalizzazione del ciclo dei rifiuti e per la mobilità sostenibile, rigenerare gli spazi pubblici, sono tutte azioni che secondo gli Architetti vanno inserite in un unico programma. «La parola chiave è "riuso" - dice Freyrie - e bisogna pensare all'insegna dell'high low (inteso come alte performance a basso impatto ambientale e costi contenuti)».

Il social housing, le scuole, il recupero dei beni demaniali sono iniziative specifiche che per gli architetti devono essere inserite in un piano unitario e sintetico che ha bisogno anche di una riforma radicale dell'urbanistica in un contesto sempre più comples-

so e complicato dall'assenza di risorse pubbliche.

«Bisogna riconfigurare il mercato perché le opportunità ci sono - ha aggiunto però Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme - tra il 2006 e il 2010 sono stati spesi 68 miliardi di euro per il fotovoltaico: una cifra che conferma che l'energia è un settore trainante su cui si può lavorare. Ancora, dei 213 miliardi di euro che corrispondono al valore della produzione nelle costruzioni nel 2011, circa 133 (pari a oltre il 60% del totale) - ha aggiunto Bellicini - sono destinati a interventi di riqualificazione. Questo dato conferma invece che il tema dei piccoli interventi ha già un peso considerevole per il settore delle costruzioni». La criticità del momento per Bellicini si potrà superare investendo sulla tecnologia, imparando a «gestire» i processi e puntando sulle partnership pubblico-private.

© RIPRODUZIONE RISERVATA